



COMUNE DI TUGLIE

Provincia di Lecce

PUG

(Piano Urbanistico Generale)

DOCUMENTO DI SCOPING

INDICE

Premessa

Cos'è il documento di scoping

1 Normativa

1.1 La Direttiva Europea

1.2 La situazione italiana

1.3 La normativa regionale

2 Le fasi principali della VAS

2.1 Lo screening

2.2 Fase di scoping

2.3 Stesura del Rapporto Ambientale

3 Le consultazioni

4 Il parere motivato non vincolante da parte delle autorità con specifiche competenze ambientali

5 Il PUG del comune di Tuglie

5.1 Gli obiettivi

6 Il Rapporto Ambientale

6.1 Costruzione del sistema delle conoscenze e dei metodi e modelli di interpretazione della realtà territoriale

6.2 Promozione della partecipazione pubblica al processo di pianificazione

6.3 Cooperazione istituzionale

6.4 Verifica della coerenza con piani e programmi

6.5 Valutazione degli effetti sulle componenti ambientali

6.6 Valutazione delle alternative, delle misure di compensazione, mitigazione o riduzione degli impatti

6.7 Criteri e metodi di monitoraggio

6.8 Sintesi non tecnica

6.9 Proposta di struttura/indice del Rapporto Ambientale

Allegato I – Questionario per la consultazione del Documento di Scoping

Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) può essere definita come:

“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi – al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”

La VAS è uno strumento utile ad integrare esplicitamente la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi nei processi di pianificazione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

L’applicazione della VAS è finalizzata a perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, di protezione della salute e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni e azioni ispirate al principio di precauzione, in prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La funzione principale della VAS è pertanto quella creare un quadro intellegibile degli effetti generati dalle scelte di piano sul territorio e le relative risorse, valutando anticipatamente le conseguenze ambientali delle scelte inerenti alla pianificazione.

Le ricadute sull’ambiente, inteso come patrimonio complesso delle risorse territoriali, sono quindi al centro del processo di VAS, poiché l’obiettivo essenziale è quello di guidare strategie e scenari di piano verso la sostenibilità, ovvero verso la garanzia della conservazione e del miglioramento dello status delle stesse risorse.

La VAS si può così considerare come uno strumento di aiuto alla decisione, che, integrando in modo sistematico le considerazioni ambientali in fase di elaborazione dei piani, sia in grado di rafforzare le istituzioni e indirizzarle verso una politica di sviluppo sostenibile.

Il carattere sistematico è conferito proprio dalla natura del Piano Urbanistico, come complesso delle strategie e dei “progetti” di sviluppo, espansione, tutela, valorizzazione che interessano il complesso delle risorse territoriali.

La VAS prevede tre momenti di valutazione:

1. Valutazione *ex-ante* (che accompagna il piano);
2. Valutazione *in itinere* (che valuta la coerenza delle prime azioni del piano rispetto alla valutazione *ex-ante* e la qualità della sorveglianza e della realizzazione);

3. Valutazione *ex-post* (che illustra l'utilizzo delle risorse, l'efficacia e l'efficienza degli interventi e del loro impatto, la coerenza della valutazione *ex-ante* a fine esecuzione operativa delle azioni del piano a 10 anni dalla prima azione).

Una procedura collaudata di VAS è la seguente:

Fasi della VAS	Descrizione
1. Analisi della situazione ambientale	Individuare e presentare le informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali dell'ambito territoriale di riferimento, e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo. Previsione della probabile evoluzione dell'ambiente e del territorio senza il piano
2. Obiettivi, finalità e priorità	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire grazie al piano
3. Bozza di piano e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel progetto di piano che definisce gli obiettivi, le priorità di sviluppo e le politiche – azioni. Verifica delle possibili alternative e ipotesi localizzative in funzione degli obiettivi di sviluppo del sistema ambientale, definendo le ragioni e i criteri che hanno sostenuto le scelte
4. Valutazione ambientale della bozza	Valutare le priorità di sviluppo previste dal piano e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione. Esaminare la bozza di documento in termini di conformità alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale
5. Indicatori in campo ambientale. Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi	Valutazione dei risultati prestazionali attesi. Si individuano degli indicatori ambientali che quantificano e semplificano le informazioni, e contribuiscono a individuare e spiegare i mutamenti nel tempo
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva del piano	Elaborazione periodica di un bilancio sull'attuazione del piano; proposte correttive attraverso l'utilizzo di procedure di revisione del piano stesso

Il presente documento individua il percorso metodologico e procedurale funzionale allo svolgimento del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico.

Viene pertanto qui definito uno schema operativo sintetico, che definisce il contesto normativo, l'inquadramento territoriale dell'atto di pianificazione, il ruolo delle consultazioni pubbliche e le informazioni che dovranno essere riportate nel documento denominato "Rapporto Ambientale" che costituirà un allegato del Piano.

Cos'è il documento di scoping

Il documento di scoping si pone l'obiettivo di facilitare le consultazioni e di condividere con le Autorità con competenze ambientali la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Il documento descrive:

- l'approccio metodologico che si intende adottare per la valutazione ambientale degli effetti del piano;
- l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente;
- la proposta di Piano in oggetto;
- l'attivazione delle consultazioni dei soggetti istituzionali e delle autorità ambientali, ove istituite, sul documento di scoping, da effettuarsi con specifici incontri;
- la proposta di indice del Rapporto Ambientale.

Il documento, inoltre, fornisce un questionario finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte delle Autorità, riguardanti le fasi di cui sopra, con particolare riferimento a dati e indicatori utilizzati per descrivere lo stato dell'ambiente.

1 Normativa

1.1 La Direttiva Europea

E' dagli anni '70 che a livello comunitario si considera la possibilità di emanare una direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

Dopo anni in cui viene fatta sempre di più presente la necessità di uno strumento di questo tipo (Primo Programma di Azione Ambientale, 1973 – Quarto Programma di Azione Ambientale, 1987 – Direttiva concernente la “conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della flora selvatica, 92/43/CE – Rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla VAS, 1993), la proposta di una specifica direttiva viene adottata dal Parlamento Europeo il 20 ottobre 1998 e tre anni dopo la Direttiva 2001/42/CE, concernente la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”, viene emanata.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di “prevedere un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, la valutazione ambientale sia applicata a determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”. In base a questo obiettivo, la Direttiva VAS migliora potenzialmente l'aspetto di controllo di qualità della valutazione ambientale rispetto alla vigente Direttiva VIA, in quanto, ad esempio, vi è l'esigenza di rivedere le relazioni d'impatto ambientale e di monitorare gli effetti dell'attuazione dei piani e programmi.

In primo luogo, la Direttiva introduce una distinzione tra piani e programmi che dovrebbero sempre essere sottoposti a VAS e quelli per i quali è lasciato un margine di discrezione se essere sottoposti o no a VAS, secondo i loro possibili effetti ambientali significativi. In quest'ultimo caso, l'Allegato II raccomanda che siano considerati “il valore e la vulnerabilità dell'area che è probabile che siano dovuti a particolari caratteristiche naturali o del patrimonio culturale”.

L'Allegato I della Direttiva impone che i possibili effetti significativi sull'ambiente devono comprendere effetti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (come nella Direttiva VIA). Inoltre, questi dovrebbero essere “individuati, descritti e valutati nel rapporto ambientale”, invece di una semplice descrizione come previsto nella Direttiva VIA.

Gli aspetti ambientali che devono essere affrontati nel rapporto ambientale devono includere il “patrimonio culturale, compreso quello architettonico e archeologico”. Va sottolineato, inoltre, che la parola “impatto” è stata abbandonata e trasformata in “effetto”. Questo dovrebbe consentire l’esame sia degli effetti negativi che di quelli positivi, al fine di confrontare le alternative più obiettivamente.

La valutazione delle alternative è di fondamentale importanza, e la Direttiva stabilisce che il rapporto ambientale deve individuare, descrivere e valutare i probabili effetti significativi del piano o programma e le “ragionevoli alternative tenendo conto degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma”.

Per quanto riguarda la consultazione, la Direttiva precisa che gli Stati membri definiscono il “pubblico”, includendo “le rilevanti organizzazioni non governative, quali quelle che promuovono la tutela dell’ambiente e altre organizzazioni interessate”, e designano “le autorità da consultare che, in ragione delle loro specifiche competenze ambientali, possono probabilmente essere interessate agli effetti sull’ambiente dovuti all’applicazione dei piani o dei programmi”.

Prima dell’adozione del piano o del programma o dell’avvio della relativa procedura legislativa, la proposta di piano o programma e il rapporto ambientale dovrebbero essere resi disponibili al pubblico e alle autorità con competenze ambientali.

Infine, per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce che occorre controllare “[...] *gli effetti ambientali significativi [...] al fine [...] di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive [...] opportune*”.

Attualmente, nell’Unione Europea non vige alcuna procedura formale o giuridicamente vincolante per la VAS malgrado alcuni Stati membri abbiano elaborato metodi ad hoc e perfino, in alcuni casi, una legislazione riguardante l’approccio strategico alla valutazione.

1.2 La situazione normativa italiana

La direttiva 2001/42/CE è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” Parte II, Titolo II. Il Decreto conferma gli ambiti di applicazione e le procedure presenti nella Direttiva e propone disposizioni specifiche per Valutazioni Ambientali Strategiche in sede statale o in sede regionale e provinciale.

Il Decreto ha subito dopo l’emanazione diverse modifiche, ed in particolare è stato modificato dal D.Lgs. 284/2006 recante modifiche relative alla Parte Terza e Quarta del D.Lgs. 152/2006. Successivamente una seconda modifica è avvenuta col D.Lgs. 4/2008, definito “Secondo

Decreto Correttivo del TUA – Tutela delle acque”, col quale si è modificata la Parte Terza del D.Lgs. 152/2006; infine il 26 agosto 2010 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 128 che ha modificato la Parte Prima, Seconda e Quinta del D.Lgs. 152/2006 in materia di VIA, VAS e AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale). In particolare, per quanto riguarda la VAS, con quest’ultima modifica è stato rafforzato il concetto di “impatti ambientali significativi”, aggiungendo l’aggettivo “negativi”.

La maggior parte delle Regioni ha ritenuto opportuno considerare anche la VAS nella propria normativa, almeno per quanto riguarda i propri strumenti urbanistici, fra queste la Regione Puglia è stata una delle prime.

1.3 La normativa regionale

Nella Regione Puglia la VAS è stata formalmente introdotta ed il suo iter amministrativo chiarito nel settore specifico della pianificazione con il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), atto che porta a compimento la Legge Regionale 20/2001, integrata poi dalla Legge Regionale 22/2006, e dà seguito alla applicazione di quanto disposto nel D.Lgs. 152/2006.

Le nuove pratiche di pianificazione, previste da queste norme, si avvalgono dell’uso di un nuovo e particolare strumento, il DRAG appunto, atto a migliorare la pianificazione comunale e la loro efficacia, dando concreta attuazione a obiettivi e principi introdotti dalla L.R. 20/2001, i primi inerenti alla *“tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale”*; i secondi *“alla sussidiarietà mediante il metodo della copianificazione, all’efficienza dell’azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, alla perequazione”*.

Nel dettaglio il DRAG determina “gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi” (delibera n. 1178/2009, L.R. 20/2001, DRAG PUGLIA, www.regione.puglia.it .) che sono finalizzati a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti di questo nuovo strumento di governo del territorio, favorendo la diffusione di “buone pratiche” di pianificazione urbanistica e rendendo più agevole il superamento del controllo di compatibilità regionale previsto dell’ art. 7 della L.R. 20/2001.

Recentemente, la Legge Regionale 14 Dicembre 2012, n. 44 “Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica”, ha provveduto a normare l’adeguamento dell’ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), con riferimento alle procedure di Valutazione ambientale strategica in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente.

2 Le fasi principali della VAS

2.1 Lo screening

La Direttiva 2001/42/CE (art. 3), il D.Lgs. 152/2006 e la L.R. 44/2012 individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude altri.

In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

- siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale);
- i piani e programmi “per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli art. 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE” (cosiddetta direttiva “habitat”).

Il Piano Urbanistico Generale del Comune di Tuglie rientra nella definizione di piani e programmi di cui all’art. 3 della Direttiva; pertanto la sua approvazione è subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi della direttiva VAS.

2.2 Fase di scoping

Preso atto dell’assoggettabilità del Piano alla VAS, prende avvio la fase di Scoping, che costituisce il momento preliminare all’effettiva attuazione del processo di valutazione degli effetti ambientali del piano. Attraverso il documento di scoping, si condividono con le Autorità con competenze ambientali i dati e le informazioni da trattare nel Rapporto Ambientale; la

Direttiva infatti stabilisce all'art.5, par. 4, che siano consultate, al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio, le Autorità che “per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.”.

Le consultazioni avranno la durata di 30 giorni, a partire dall'invio del Documento di Scoping alle Autorità individuate.

2.3 Stesura del Rapporto Ambientale

La II fase consiste nella stesura del Rapporto Ambientale (RA), documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo; il RA costituisce parte integrante della documentazione del piano da adottare.

In particolare le Linee Guida pongono in risalto che, una volta stabilito il livello di dettaglio delle informazioni ambientali, *“si passa alla stesura del Rapporto Ambientale (RA) per il quale è necessario aver elaborato una Proposta di Piano, alcune sue Ragionevoli Alternative e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative). Il RA deve contenere alcune informazioni minime relative alle diverse componenti ambientali (Acqua, Aria, Suolo, Energia, Rifiuti, Biodiversità, Paesaggio) e informazioni relativamente al regime vincolistico e al sistema delle tutele nell'area di studio determinati dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale”*.

Per la redazione del RA è necessario aver elaborato una proposta di piano, esaminare alcune sue eventuali ragionevoli alternative e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative).

In merito ai contenuti del RA, l'Allegato I della Direttiva fornisce le informazioni che devono essere riportate nel RA:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio, le carenze tecniche o la mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti del Piano e dell'attuazione delle sue previsioni;
- sintesi non tecnica delle informazioni precedenti, orientata al pubblico e al massimo coinvolgimento.

La stesura del Rapporto Ambientale e il grado di approfondimento dello stesso segue in parallelo le fasi di stesura del PUG e per questo in relazione ad una definizione sempre accurata viene denominato dapprima Rapporto Ambientale Preliminare, poi Rapporto Ambientale di Orientamento ed infine Rapporto Ambientale.

3 Le consultazioni

Il Rapporto Ambientale completo della relativa Sintesi non Tecnica, insieme al PUG adottato, è messo a disposizione del pubblico per consentire l'espressione di osservazioni.

Il Comune di Tuglie curerà la pubblicazione di un avviso sulla GU o sul BURP contenente l'indicazione delle sedi in cui è possibile prendere visione del Rapporto Ambientale e del Piano.

Il tempo utile per le osservazioni è di 60 giorni (contestuale alla fase di pubblicazione e di recepimento delle osservazioni del PUG adottato).

4 Il parere motivato non vincolante da parte delle autorità con specifiche competenze ambientali

Il Comune deposita e consegna il Rapporto Ambientale con la relativa Sintesi non tecnica, insieme al PUG, ed alle risultanze delle osservazioni, all'Autorità Competente (AC) per le attività tecnico-istruttorie ai fini della valutazione ambientale.

L'AC esprime il proprio parere motivato non vincolante entro il termine di 90 giorni dalla fine delle consultazioni.

In caso di pronunciamento di non compatibilità del PUG da parte della Giunta Regionale o dell'organo esecutivo Provinciale (art. 11 comma 9 della LR 20/2001), l'AC partecipa alla Conferenza di Servizi promossa dal Comune e finalizzata alla definizione delle modifiche necessarie ai fini della rimozione del giudizio di non compatibilità.

In attuazione della Direttiva 42/2001/CE e della norma di recepimento nazionale (D.Lgs 152/2006) ed in attesa di normativa regionale, la Regione ha individuato l'Autorità Competente nell'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica, incardinato nel Settore Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia, con il supporto tecnico dell'ARPA nella fase di valutazione.

L'autorità competente per la VI (Valutazione d'Incidenza) sebbene espressa nell'ambito della VAS è l'Ufficio Parchi secondo quanto stabilito dalla L.R. 17/07 e ss.mm.ii.

5 Il PUG del Comune di Tuglie

Il Comune di Tuglie è sito a sud della provincia di Lecce e confina con i territori comunali di Alezio, Parabita, Collepasso, Sannicola.

Superficie territoriale:	8.5 kmq
Popolazione al 30/11/2018	5.199 abitanti
Densità popolazione	611,65 ab / kmq
Altitudine (metri s.l.m.)	Min: 57 m - Max: 142 m s.l.m
Popolazione al 30/11/2018	5.199 abitanti

PPTR – SISTEMA DELLE TUTELE	
Componenti culturali ed insediative	<p>Ulteriori contesti paesaggistici Siti interessati da beni storico-culturali - Masseria Carignani - Trappeto Marulli</p> <p><i>Area di rispetto delle componenti culturali ed insediative</i> <i>Area a rischio archeologico</i> <i>Città consolidata</i> <i>Paesaggi rurali</i></p>
Componenti dei valori percettivi	<p>Ulteriori contesti paesaggistici Strade a valenza paesaggistica Tuglie - San Simone Tuglie - Alezio Tuglie - Parabita Tuglie - Collepasso Tuglie - Neviano</p>
Componenti geomorfologiche	<p>Ulteriori contesti paesaggistici Dolina</p>
Componenti idrologiche	<p>Ulteriori contesti paesaggistici Vincolo idrogeologico</p>
Componenti botanico-vegetazionali	<p>Beni paesaggistici Boschi</p> <p>Ulteriori contesti paesaggistici Aree di rispetto dei boschi</p>
PIANO DI BACINO – AdB PUGLIA	
<u>Aree perimetrate PAI</u>	<p>Il Piano di Assetto Idrogeologico non individua aree a pericolosità idraulica e geologica; - esiste un breve tratto del reticolo idrografico al confine con il territorio di Parabita.</p>
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	
Depurazione	<p>Impianto intercomunale - Alezio, Sannicola, Tuglie e Gallipoli Recapito finale : Condotta nel Mare Ionio</p>

Aree di vincolo di uso delle acque	Area di tutela quali-quantitativa
L.R. 14/2007 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia“	
Censimento	Risultano censiti numerosi ulivi monumentali

C.1 Obiettivi generali

I) Premessa: Competitività tra insediamento urbano e territorio

Il grado di eccellenza di un comune-territorio è oggi valutato sempre più in termini qualitativi. Il suo fattore critico di successo si misura nella capacità di offrire al sistema economico globale caratteristiche fisiche, sociali, economiche, culturali in grado di rendere conveniente e redditizio l'investimento effettuato localmente.

I mutamenti in essere in un sistema economico sempre più globale e finanziario, unitamente alle conseguenze della perdita di sovranità degli stati nazionali, hanno trasformato le città e i territori in luoghi di competizione globale organizzate principalmente su un terziario efficiente e innovativo. Le attività di servizio non sono da intendersi solo quelle burocratiche o di bassa qualità. Sono piuttosto quelle relative alle attrezzature materiali e immateriali che servono a rendere efficiente le filiere dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, del turismo, della cultura, del buon vivere civile e sociale.

Le città, ma anche i centri di minori dimensioni, a condizione di essere coordinate tra loro attraverso qualificati criteri organizzativi di area vasta, *si devono strutturare* sempre più come organismi viventi, frontiere sensibili della qualità civile e democratica:

- *hanno bisogno* di costanti risorse (ovvero di investimenti grandi e piccoli che lo stato centrale non può più garantire);
- *hanno bisogno* di essere mantenute e accudite non solo con la manutenzione fisica ma con la formazione, il coinvolgimento attivo dei cittadini, dei produttori di beni e servizi;
- *hanno bisogno*, infine, di comunità coese e solidali in grado di organizzare in modo ottimale il loro patrimonio identitario in termini di risorse autoctone.

L'Amm.ne di Tuglie, nella prospettiva di cogliere i cambiamenti che le moderne dinamiche socio-economiche suggeriscono e di coniugare sviluppo e rispetto dei propri valori identitari, nel soffermarsi sugli obiettivi del nuovo strumento di governo del territorio, ritiene si debba porre l'attenzione soprattutto sui seguenti aspetti:

- tutela e valorizzazione del Centro antico negli aspetti storico-architettonici, di uso dei materiali, di arredo urbano;
- esame del contesto urbano nella sua interezza, al fine di migliorare la rete stradale, e provvedere ad una adeguata localizzazione quanti-qualitativa degli spazi pubblici;
- cura dei margini urbani e accurata definizione del rapporto tra periferia e campagna;
- valorizzazione degli spazi per la pratica di attività socio-culturali e di aggregazione;

- individuazione e segnalazione di beni culturali nell'accezione più ampia, specie interessanti il contesto agricolo, con particolare riferimento alle masserie ed ai manufatti in pietra presenti sul territorio;
- individuazione e segnalazione di beni botanico-vegetazionali;
- individuazione e segnalazione di beni geo-morfologici;
- studio accurato del territorio di concerto con l'Autorità di Bacino della Regione Puglia ai fini della prevenzione delle problematiche idrogeologiche;
- volano economico e occupazionale: aree per gli insediamenti produttivi, ovvero per le attività artigianali, commerciali e industriali;
- sviluppo sostenibile delle forme di turismo connesse alla campagna (turismo rurale, agriturismo e simili).

C.2 Obiettivi specifici

1) Dal PRG al PUG

a) Il piano dovrà mirare al superamento del sistema rigido di pianificazione previsto dal PRG, consentendo maggiore flessibilità normativa rispetto alle possibili opportunità operative; la qual cosa dovrà significare, in termini di strumento di governo del territorio, libertà nelle scelte e nelle previsioni di sviluppo e concreta attuabilità degli interventi programmati con risultati riscontrabili già nel breve periodo.

b) Va operata una "rilettura" dello strumento urbanistico vigente e del suo stato di attuazione, evidenziando i risultati che ha consentito di conseguire, i limiti e le carenze, al fine di una ponderata considerazione delle esperienze maturate quale presupposto della nuova pianificazione.

2) Il centro antico

c) La morfologia del terreno su cui è insediata Tuglie è di tipo pianeggiante alla base per poi divenire collinare; la via principale del paese che lo collega da un lato a Sannicola e dall'altro a Parabita segna sostanzialmente la cesura tra le due zone. Proprio la parte in pendenza ha indirizzato la tipologia costruttiva della parte antica, con viuzze irregolari, piccoli slarghi improvvisi e soprattutto tante corti su cui si affacciano una pluralità di abitazioni.

Sotto l'aspetto residenziale questo contesto conserva intatta la sua attrattività e consente di legare modernità e tradizione, attualità e consuetudini antiche in un mix che esalta il livello di qualità della vita.

L'aver saputo custodire il senso autentico di comunità, di solidarietà tra vicini, di difesa della propria appartenenza, della propria storia contribuisce a fertilizzare un humus del sentire comune che i tempi

della contemporaneità rischiano comunque di intaccare. Tale vissuto moderno pur così legato alla tradizione, l'insieme urbanistico, lo spontaneismo edilizio frutto dello stato di necessità più che di una elaborata programmazione, le costruzioni in pietra con le volte di varia architettura, costituiscono la testimonianza della storia dei luoghi che appassionano i forestieri, che fanno di ognuno di tali contesti degli "unicum" che hanno già oggi, ma avranno ancor di più in futuro non solo un alto valore storico-culturale e identitario, ma anche una notevolissima valenza turistica e quindi economica.

Il PUG si propone di tutelare tale complesso sia negli aspetti storico-architettonici, sia nel prescrivere l'esclusivo utilizzo di materiali e finiture legati alla tradizione locale, sia nel dettare norme inerenti all'arredo urbano.

3) La città consolidata ed i margini urbani

d) Alla luce del punto 1) con particolare riferimento alle residue potenzialità del settore residenziale del vigente P.R.G. - zone B e C -, vanno esaminate condizioni, opportunità e possibilità di riassetto normativo ed urbanistico dello stesso.

e) E' necessario un accurato studio dei margini urbani, delle fasce periurbane, attribuendo alle zone periferiche la stessa attenzione che si pone per le zone densamente abitate, con il doppio intento di avere un margine urbano ben definito e dotato di ogni servizio e di realizzare una edificabilità che risponda alle sentite esigenze di sposare il centro urbano e la campagna secondo i dettami del PPTR.

4) La stratificazione storica dell'organizzazione insediativa rurale

f) Individuazione delle testimonianze storico-architettoniche site fuori dal centro urbano sia come rilevanti emergenze storico-architettoniche (masserie, cappelle, villini, ecc.), sia come elementi architettonicamente minori, ma non di minor pregio, legati alla tradizione contadina (pajare, furnieddi, muretti a secco, palmenti, etc.) con relative norme di salvaguardia e conservazione anche ai sensi della normativa del PPTR, nel rispetto in particolare delle *"Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia"*, relative alla Stratificazione storica dell'organizzazione insediativa e in considerazione che il territorio per circa il 50% della sua estensione è interessato dall'Ulteriore Contesto Paesaggistico "Paesaggi rurali".

Tale orientamento si inquadra nella volontà di tutela, oltre che delle emergenze storico-architettoniche e testimoniali presenti nel contesto agricolo, anche del paesaggio inteso come

elemento identitario, come luogo in cui si sono sedimentati i segni della presenza e dell'attività nel territorio degli antichi abitanti nel corso dei secoli.

5) Standard urbanistici

g) Va effettuato un puntuale censimento delle superfici a servizi esistenti ai sensi del D.I. 1444/68 onde verificare quantità e qualità degli stessi ai fini di una adeguata risposta alle esigenze dei residenti e al miglioramento del contesto sociale e d'uso degli spazi pubblici.

6) Mobilità

h) Va effettuato uno studio della viabilità urbana ponendo attenzione alle problematiche connesse al traffico e ai parcheggi e ipotizzando, in considerazione tuttavia di un contesto viario pressoché interamente di sezione limitata, la possibilità di realizzare percorsi atti a favorire la mobilità dolce ed eventuali zone pedonali.

i) In considerazione dei recenti indirizzi regionali - L.R. 23 gennaio 2013, n. 1 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" - vanno ipotizzati percorsi ciclabili che interessino l'intero agro, vista la particolare attrattività dello stesso, anche attraverso la localizzazione di stazioni di bike-sharing che, a partire dal centro urbano e/o dalla locale stazione ferroviaria, consentano la visita dell'intero contesto urbano e rurale.

8) Le attività produttive: industria, artigianato, agricoltura

m) Va favorito l'insediamento dell'artigianato di servizio all'interno del tessuto urbano sia attraverso una adeguata normativa, sia attraverso previsioni di idonei tipi edilizi.

n) Va valorizzata l'area per insediamenti produttivi prevedendone il miglioramento paesaggistico ai sensi delle "*Linee guida per le aree produttive*" del PPTR.

o) In un'ottica di riorganizzazione del sistema produttivo della zona agricola, salvaguardando le zone già sottoposte a tutela, dovrà favorirsi lo sviluppo di una economia in grado di coniugare le tradizionali attività agricole con le attuali e sostenibili forme d'uso del territorio aperto (vedi agriturismo, ricettività e turismo rurale, forme di produzione / trasformazione / commercializzazione dei prodotti agricoli)

Va consentita l'edificabilità in zona agricola, parametrandola al grado di sensibilità del territorio e, laddove possibile, secondo i parametri massimi consentiti dalla normativa, anche in considerazione dell'incentivazione all'attività agricola, del contrasto dell'abbandono dei campi e della parcellizzazione delle proprietà.

9) Il turismo

I) *Le trasformazioni del turismo culturale*

Secondo le previsioni, negli anni futuri il potenziale turistico della Puglia dovrebbe crescere in modo consistente in ragione dei cambiamenti in corso nel turismo internazionale.

Oltre ai tradizionali interessi culturali per i musei, il patrimonio storico architettonico, il mare, il sole, il turismo manifesta una sempre più crescente attrazione per la gastronomia, le filiere agroalimentari, l'enologia, le fiere, le tradizioni locali, la natura.

Un mutamento totale dei tradizionali fattori di attrazione turistica che sta mettendo in difficoltà molti paesi tra cui la Francia e l'Inghilterra ritenuti, ancora oggi, molto competitivi.

La sfida sarà vinta da quei territori e paesi che saranno capaci di fare emergere e valorizzare le vere peculiarità del loro patrimonio identitario.

Tuglie ha un paesaggio agrario caratterizzato da colture legnose, prevalentemente olivi, nella parte alta, e da colture intensive come ortaggi e frutteti nella parte bassa per la presenza di una ricca falda acquifera a qualche metro sotto il piano campagna.

Ne deriva un paesaggio densamente strutturato che si sviluppa su un agro in parte collinare ed in parte pianeggiante, con la contemporanea presenza di colture estremamente diversificate che rappresentano un'autentica ricchezza del territorio.

Il cibo, inteso nella sua accezione più vasta, è senz'altro il fattore più importante alla base della crescita dell'attrazione per la Puglia.

La crescente rilevanza che questo fattore ha ormai acquisito per il turismo culturale ha fatto emergere un nuovo tipo di turista consumatore che gli studiosi della materia hanno denominato "foody". Un soggetto che si distingue dal tradizionale gourmet in quanto il suo è un interesse a tutto campo che vuole andare in profondità e vuole capire i contesti. Infatti, ama il cibo sia come semplice fruizione ed esperienza culinaria, sia come forma di cultura in senso antropologico.

Una esperienza sensoriale dai connotati nuovi, che si instaura con il cibo non in senso astratto ma inserito nella specificità del contesto fisico, sociale, culturale, ambientale, in cui lo si sta gustando.

Questa significativa rilevanza del cibo nasce dalla considerazione che il suo vero valore è legato alle sue qualità gustative, ma anche alla sua capacità di evocare esperienze vissute che rimangono scolpite nella memoria in modo indelebile. Organizzare i luoghi ed i contesti, materiali e immateriali, idonei a stimolare esperienze uniche e significative, significa:

- pensare alla loro funzionalità sul piano delle infrastrutture, dei servizi e dell'accoglienza in generale;

- tenere conto dell'esigenza di creare degli "attivatori" simbolico-emozionali in grado di evocare immagini avvolgenti e legate alla memoria dei luoghi.

Per tali specificità, il Salento con le diversità dei suoi cento comuni, e con Tuglie in particolare, può essere considerato un grande laboratorio che deve essere organizzato in modo da fare esplodere le tante potenzialità non ancora espresse.

II))Le potenzialità del sistema territoriale locale

Tuglie, oltre alle specificità anzi evidenziate, ha nella collina di Montegrappa un luogo di forte attrattività turistico-ricettiva e paesaggistica.

Montegrappa ha rappresentato nel primo dopoguerra il naturale luogo in cui i tugliesi hanno costruito la propria seconda casa in cui passare il periodo estivo sia per la piacevolezza estetico-panoramica, sia per quella climatica.

Negli anni, pur continuando a crescere con l'edificazione di seconde case, sono stati molti quelli che lo hanno scelto per edificare la propria residenza primaria.

Resta indubbiamente un luogo estremamente attrattivo in cui l'edificazione va accuratamente indirizzata così da contemperare l'esigenza di salvaguardare vegetazione e naturalità con una antropizzazione non invasiva e che preservi da una banalizzazione dei luoghi che potrebbe comprometterne la valorizzazione anche ai fini turistico-ricettivi.

Montegrappa va pubblicizzata e valorizzata, poichè rappresenta il naturale hinterland di Gallipoli per un turismo che voglia coniugare la fruizione del mare, la tranquillità della campagna, l'amenità di un luogo in altura che consente di godere di uno splendido panorama e di abbracciare con lo sguardo l'intero arco ionico che ne disegna l'orizzonte sino alle coste calabresi.

Il comune si trova infatti a circa 8 km da Gallipoli, che rappresenta da qualche anno meta turistica primaria del turismo balneare specie giovanile.

Nei mesi di maggio-giugno e di settembre-novembre comincia ad esserci una consistente presenza di un turismo più maturo, fatto di famiglie, di anziani, ecc., italiani e anche stranieri attratti sia dal clima, sia dalla possibilità di fruire delle spiagge in condizioni di una tranquillità inimmaginabile nel periodo estivo, dagli aspetti storico-architettonici e culturali; è a tale tipo di turismo e a quello che anche nel periodo di alta stagione gradisce la vacanza distensiva, in campagna, magari usufruendo del mare solo per qualche ora al giorno, che va rivolta e sostenuta l'offerta turistica tugliese.

Il comune, peraltro, vanta tradizioni di tutto rispetto e ben conosciute nel Salento nel settore della enologia e della pasticceria ed alimenta, durante l'intero arco dell'anno, un circuito culturale di rilievo, fatto di incontri e forum con letterati, giornalisti, musicisti e spettacoli teatrali.

Tuglie ha, inoltre, una stazione ferroviaria che la collega a Lecce, e da qui a Brindisi ed al relativo aeroporto del Salento, che proprio per la possibilità di consentire un facile e comodo accesso ad un turismo sempre meno interessato agli spostamenti su gomma, può assumere un aspetto significativo per l'incremento di una economia legata alle vacanze.

p) Le azioni del PUG

E' verso questo target turistico che Tuglie, così come sta accadendo per altre realtà territoriali, deve rivolgere la propria attenzione anche in considerazione, come anzi detto, della favorevole posizione geografica che la pone ai margini della fascia litoranea; un turismo che, dapprima concentrato solo lungo le coste, si è andato via via spostando verso le aree interne, così da mettere insieme, nello stesso periodo vacanziero, la fruizione del mare e il piacere di vivere la campagna e com'è possibile a Tuglie la collina ed un centro antico

Va quindi incentivato uno sviluppo sostenibile delle forme di turismo connesso alla riutilizzazione di immobili esistenti e/o alla specifica destinazione di nuove realizzazioni ai fini ricettivi, alla valorizzazione sia del contesto agricolo e degli immobili ivi presenti (come già sostenuto nel capoverso relativo alla mobilità lenta), sia del borgo abitato (tale è la caratteristica di Tuglie), anche attraverso la promozione di forme di albergo diffuso, ai sensi della L.R. 17/2011 *“Istituzione e disposizioni normative dell’attività ricettiva di albergo diffuso”*, volto ad incrementare i flussi turistici.

6 Il Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale, documento chiave del processo di VAS, sarà redatto secondo le indicazioni contenute nella Direttiva 2001/42/CE, nel D.Lgs. 152/06, e nella L.R. 44/2013 e mirerà a individuare gli impatti significativi che l’attuazione delle previsioni contenute nello strumento urbanistico potrebbero avere sui sistemi di risorse della naturalità, sulle diverse componenti del mosaico paesaggistico e, in definitiva, sulla comunità che vive e “usa” il territorio del Comune di Tuglie. Compito del processo alla base della redazione del Rapporto Ambientale sarà quindi:

- Costruire il sistema delle conoscenze;
- Costruire metodi e modelli di interpretazione della realtà territoriale;
- Promuovere la partecipazione al processo di pianificazione;
- Indirizzare le scelte di piano e valutare gli effetti sull’ambiente;
- Valutare le ragionevoli alternative alle scelte di piano;
- Individuare eventuali misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- Verificare la coerenza delle scelte di pianificazione con piani e programmi che interessano il territorio;
- Fissare criteri e metodo per il monitoraggio degli effetti indotti dalle scelte di Piano.

Si riporta di seguito lo schema di sviluppo del Rapporto Ambientale:

Introduzione		Valutazione Ambientale Strategica - Contesto Normativo
Azioni di Partecipazione e Consultazione		Sintesi delle attività svolte e dei contributi apportati
SISTEMA DELLE COMPONENTI INDAGATE	Aria	Di ciascuna delle componenti elencate sarà riportato il quadro delle conoscenze acquisite allo stato attuale, i punti di forza e le “fragilità”, i possibili effetti rivenienti dalle scelte di piano, le
	Acqua	
	Uso del suolo	
	Habitat, biodiversità e reti ecologiche	

	Sistema della mobilità e della qualità urbana	eventuali alternative, misure di mitigazione, compensazione e riduzione degli effetti, gli indicatori e le modalità di monitoraggio relative.
	Energia	
	Rifiuti	
	Sistema geomorfologico	
	Sistema dei beni culturali e paesaggistici	
Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale		

6.1 Costruzione del sistema delle conoscenze e dei metodi e modelli di interpretazione della realtà territoriale

Il processo di costruzione del sistema delle conoscenze ha come obiettivo la creazione di un quadro interpretativo efficace della realtà territoriale indagata, un quadro conoscitivo in grado di rendere l'effettiva complessità dei sistemi di valori e risorse presenti nel territorio indagato, in grado di riportare in maniera efficace la qualità dell'ambiente in cui vive la comunità interessata.

La metodologia alla base della costruzione del sistema di conoscenze prevede l'integrazione delle fonti di dati esistenti, dei metodi interpretativi e l'aggiornamento progressivo di tali dati.

6.2 Promozione della partecipazione pubblica al processo di pianificazione

La partecipazione pubblica non è stata pensata come uno o più momenti prestabiliti all'interno dell'iter di redazione e approvazione del Piano, quanto come uno strumento di costante confronto con la comunità cui lo strumento di pianificazione si rivolge.

Da questo punto di vista il processo di Valutazione Ambientale Strategica si avvarrà, in diverse fasi e con differenti modalità, del contributo della comunità di residenti e fruitori del territorio del Comune di Tuglie.

Al fine di intercettare le proposte dei cittadini e di captarne i contributi, fondamentali soprattutto alla costruzione del quadro delle conoscenze, sarà infatti predisposto un programma integrato di partecipazione pubblica:

- Programma di Partecipazione Pubblica negli istituti scolastici, in collaborazione con la Re.S.E.F.A.P. (Rete dei Servizi per l'Educazione e la Formazione Ambientale in Puglia) della Regione Puglia

Il programma prevede incontri rivolti alla popolazione in età scolastica, incontri articolati secondo un programma volto dapprima alla presa di coscienza delle caratteristiche e obiettivi della pianificazione territoriale e successivamente alla presa di coscienza del ruolo del cittadino nel processo pianificatorio, ed infine alla raccolta delle proposte e “segnalazioni” di contributi per la costruzione del quadro delle conoscenze e delle scelte di piano.

- Incontri pubblici rivolti alla cittadinanza; saranno incontri tematici inerenti i diversi aspetti e le diverse componenti del mosaico paesaggistico e delle dinamiche territoriali presenti nel territorio del Comune di Tuglie;
- Coinvolgimento delle categorie produttive della popolazione attraverso la discussione in tavoli tematici;
- Sito web, dove saranno pubblicati gli elaborati realizzati e “in progress” relativi alla redazione del Rapporto Ambientale; il sito web sarà implementato con strumenti di comunicazione in grado di far interagire gli utenti e raccogliere gli eventuali contributi.

6.3 Cooperazione istituzionale

A partire dal confronto con i soggetti che saranno presenti alla prima Conferenza di Copianificazione, sarà necessario avviare le verifiche necessarie, affinché tutte le autorità con competenze ambientali le cui attività possono interferire con la pianificazione territoriale nel Comune di Tuglie siano consultate in merito alla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Si è ritenuto opportuno includere nell’ambito della cooperazione istituzionale anche soggetti che non ricadono strettamente nella suddetta definizione, ma che per la loro natura di organizzazioni relativamente strutturate richiedono un approccio all’interazione diverso da quello sviluppato con i cittadini e i gruppi spontanei. Quello che segue è l’elenco delle organizzazioni da invitare alla I^a Conferenza di Copianificazione, che probabilmente si arricchirà in seguito alle indicazioni recepite in quella sede (l’elenco potrà essere ulteriormente implementato):

- Acquedotto Pugliese
- Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (A.Re.S. - Puglia)
- Agenzia Regionale per l’Ambiente Puglia
- ANAS S.p.A. Compartimento di viabilità regionale della Puglia
- Provincia di Lecce (Settori Ambiente e Pianificazione Territoriale)
- Assessorato regionale Assetto del Territorio (Settore Urbanistica; Settore Assetto del Territorio)

- Assessorato regionale Ecologia (Settore Ecologia, Settore Rifiuti, Settore Attività Estrattive, Ufficio Parchi, Ufficio VAS)
- Assessorato regionale Opere Pubbliche (Settore Risorse Naturali e Settore Tutela delle Acque)
- Assessorato regionale Politiche della Salute (Settore Assistenza Territoriale e prevenzione)
- Assessorato regionale Risorse Agro-alimentari (Settore Foreste)
- Assessorato ai Trasporti e vie di Comunicazione (Settore Programmazione Vie di Comunicazione, Settore Sistema Integrato dei Trasporti)
- Settore Protezione civile Regione Puglia
- Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.T.O. – Puglia, servizio idrico integrato)
- Autorità di Bacino della Regione Puglia
- Istituto Autonomo Case Popolari Lecce
- Ministero dell'Economia e delle Finanze (Agenzia del Demanio, Agenzia del Territorio)
- Sindaci/o Assessorati all'Ambiente dei Comuni confinanti (Sannicola, Alezio, Parabita, Collepasso)
- Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Archeologici e per il Paesaggio
- ENEL Distribuzione S.p.A

6.4 Verifica della coerenza con piani e programmi

Questa parte del Rapporto Ambientale conterrà l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

Si riporta di seguito un primo elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il PUG di Tuglie e rispetto ai quali si effettuerà la valutazione di coerenza e si riporteranno eventuali rapporti e interferenze con i rispettivi obiettivi di tutela, sviluppo, equità sociale, regolazione che ciascuno dei seguenti strumenti persegue:

- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Puglia
- Piano di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Lecce;
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)
- Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)
- Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Piano Regionale dei Trasporti

- Piano di Sviluppo Rurale
- Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Lecce
- Regolamento elettrodotti Provincia di Lecce

6.5 Valutazione degli effetti sulle componenti ambientali

In questa fase del Rapporto Ambientale saranno valutati i possibili impatti significativi sull'ambiente, impatti cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Il centro di tale fase di valutazione sarà il paesaggio nella sua accezione complessa, non più dunque ridotta alla componente eminentemente percettiva ma estesa alla grande complessità e ricchezza che racchiude in termini di biodiversità, flora e fauna, suolo, acqua e altre componenti abiotiche, l'aria, i fattori climatici, il complesso dei beni storico-testimoniali, e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

In quest'ottica l'analisi per alcune componenti dovrà necessariamente essere estesa ad un'area d'indagine capace di rendere in maniera efficace le peculiarità della rete ecologica territoriale, il suo stato di salute e le dinamiche positive e negative in atto. Saranno inoltre oggetto di valutazione gli effetti delle scelte di piano sulla popolazione residente, il suo stato di salute e il livello di qualità della vita che l'ambiente urbano e territoriale offre.

6.6 Valutazione delle alternative, delle misure di compensazione, mitigazione o riduzione degli impatti

Nel complesso iter integrato della definizione dello strumento urbanistico comunale la procedura VAS affronta, nella valutazione delle alternative o di eventuali misure di compensazione e mitigazione degli impatti, uno degli aspetti più delicati.

Si tratta, infatti, a seguito di una corretta ed esaustiva evidenziazione delle criticità che si configurano a seguito delle scelte e degli scenari delineati dal piano, di individuare una strategia integrata capace di rispondere ai problemi evidenziati.

L'effettiva efficacia delle alternative o delle misure di mitigazione e compensazione, o ancora degli incentivi e delle premialità previsti al fine di favorire processi virtuosi, sarà verificata in fase di monitoraggio.

6.7 Criteri e metodi di monitoraggio

Il monitoraggio ha un ruolo essenziale nella valutazione ambientale applicata alla pianificazione, poiché mira ad una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva.

Da questo punto di vista la scelta degli indicatori appare fondamentale e deve mirare a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del Rapporto Ambientale (temi e criticità ambientali), e correlare gli interventi eseguiti con le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

All'interno del Rapporto Ambientale saranno descritte le misure e metodologie di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Si tratterà, inoltre, di monitorare non soltanto gli effetti ambientali indotti dal piano, ma anche il grado di realizzazione degli scenari di riferimento e l'efficacia con cui il piano è stato attuato.

6.8 Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica è il documento divulgativo dei contenuti del Rapporto Ambientale; il suo obiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica. È, inoltre, un documento che deve poter essere letto in modo autonomo dal corpo del Rapporto Ambientale, decisamente più "pesante" e quindi di lettura più impegnativa.

6.9 Proposta di struttura/indice del Rapporto Ambientale

INDICE

Premessa

1. Illustrazione degli obiettivi
2. Coerenza interna ed esterna
3. Consultazione, partecipazione e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni

4. Componenti ambientali

4.1. Analisi SWOT

A. Aria

1.1. Aspetti pertinenti allo stato attuale

1.2. Possibili impatti significativi sull'ambiente

1.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

1.3.1. Criticità

1.3.2. Strategie d'intervento per la mitigazione/riduzione delle criticità

B. Acqua

1.1. Aspetti pertinenti allo stato attuale

1.2. Possibili impatti significativi sull'ambiente

1.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

1.3.1. Criticità

1.3.2. Strategie d'intervento per la mitigazione/riduzione delle criticità

C. Uso del suolo

1.1. Aspetti pertinenti allo stato attuale

1.2. Possibili impatti significativi sull'ambiente

1.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

1.3.1. Criticità

1.3.2. Strategie d'intervento per la mitigazione/riduzione delle criticità

D. Habitat, biodiversità e reti ecologiche

1.1. Aspetti pertinenti allo stato attuale

1.2. Possibili impatti significativi sull'ambiente

1.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

1.3.1. Criticità

1.3.2. Strategie d'intervento per la mitigazione/riduzione delle criticità

E. Sistema della mobilità e della qualità urbana

1.1. Aspetti pertinenti allo stato attuale

1.2. Possibili impatti significativi sull'ambiente

1.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

1.3.1. Criticità

1.3.2. Strategie d'intervento per la mitigazione/riduzione delle criticità

F. Energia

1.1. Aspetti pertinenti allo stato attuale

1.2. Possibili impatti significativi sull'ambiente

1.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

1.3.1. Criticità

1.3.2. Strategie d'intervento per la mitigazione/riduzione delle criticità

G. Rifiuti

1.1. Aspetti pertinenti allo stato attuale

1.2. Possibili impatti significativi sull'ambiente

1.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

1.3.1. Criticità

1.3.2. Strategie d'intervento per la mitigazione/riduzione delle criticità

H. Sistema geomorfologico

1.1. Aspetti pertinenti allo stato attuale

1.2. Possibili impatti significativi sull'ambiente

1.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

1.3.1. Criticità

1.3.2. Strategie d'intervento per la mitigazione/riduzione delle criticità

I. Sistema dei beni culturali e paesaggistici

1.1. Aspetti pertinenti allo stato attuale

1.2. Possibili impatti significativi sull'ambiente

1.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

1.3.1. Criticità

1.3.2. Strategie d'intervento per la mitigazione/riduzione delle criticità

J. Rumore

1.1. Aspetti pertinenti allo stato attuale

1.2. Possibili impatti significativi sull'ambiente

1.3. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

1.3.1. Criticità

1.3.2. Strategie d'intervento per la mitigazione/riduzione delle criticità

5. Individuazione e valutazione delle alternative

6. Monitoraggio

6.1. Il modello DPSIR

7. Sintesi non tecnica

Allegato I – Questionario per la consultazione del Documento di Scoping

Nome - Cognome	
Autorità	
email - telefono	

- **Ritiene soddisfacente il seguente schema alla base del proposto Rapporto Ambientale?**

Introduzione		Valutazione Ambientale Strategica - Contesto Normativo
Azioni di Partecipazione e Consultazione		Sintesi delle attività svolte e dei contributi apportati
SISTEMA DELLE COMPONENTI INDAGATE	Aria	Di ciascuna delle componenti elencate sarà riportato il quadro delle conoscenze acquisite allo stato attuale, i punti di forza e le “fragilità”, le interazioni con la comunità locale, i possibili effetti rivenienti dalle scelte di piano, le eventuali alternative, le misure di mitigazione/compensazione e riduzione degli effetti, gli indicatori e le relative modalità di monitoraggio proposte
	Acqua	
	Uso del suolo	
	Habitat, biodiversità e reti ecologiche	
	Sistema della mobilità e della qualità urbana	
	Energia	
	Rifiuti	
	Sistema geomorfologico	
	Sistema dei beni culturali e paesaggistici	
Rumore		
Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale		

SI NO

Indicare i motivi per cui si ritiene non esaustivo lo schema e le eventuali integrazioni proposte

- **Ritiene completo l'elenco delle componenti indagate?**

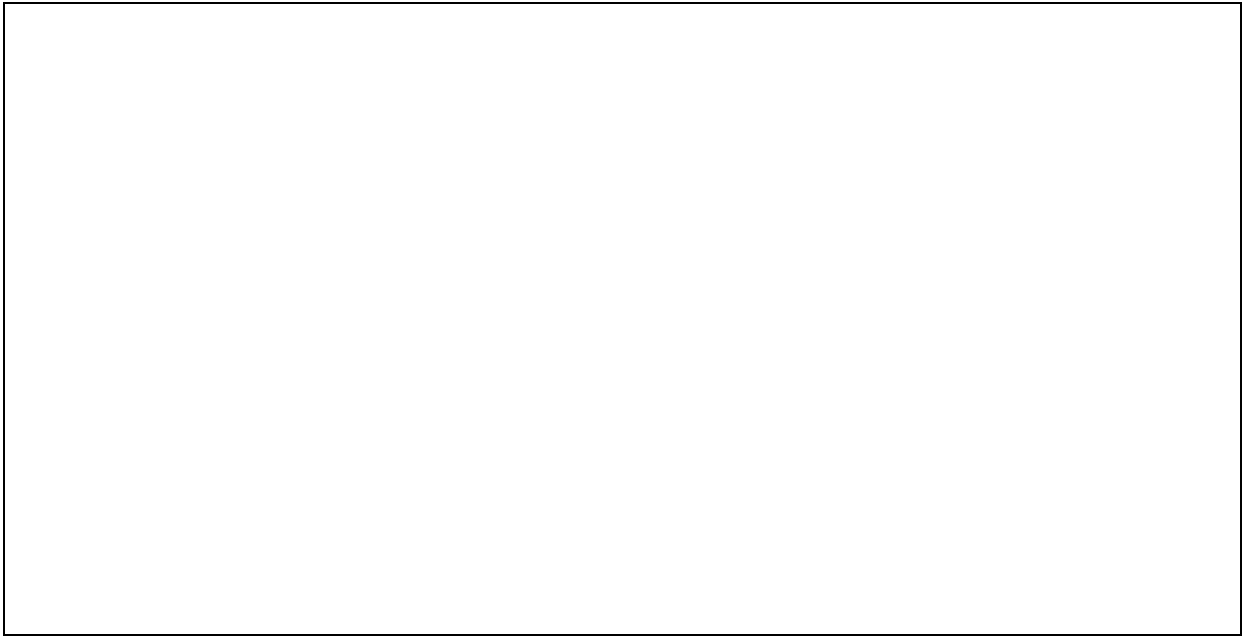
SI NO

Indicare i motivi per cui si ritiene non completo lo schema e le eventuali componenti da integrare

- **Ritiene di disporre di dati e informazioni utili per implementare la formazione del quadro delle conoscenze e per la definizione delle azioni di monitoraggio?**

SI NO

In caso di risposta affermativa indicare le informazioni e dati in possesso e le modalità di acquisizione



- **Osservazioni e note**

